

22 aprile 2003

## L'UNHCR esprime preoccupazione per richiedenti asilo iracheni

GINEVRA - L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha espresso oggi seria preoccupazione per le decine di rifugiati iracheni, tra cui molti bambini, che dal campo profughi in Siria sono stati riportati forzatamente in Iraq.

I funzionari dell'UNHCR in Siria hanno reso noto che ieri le forze di sicurezza siriane sono entrate nel campo di El-Hol nel nord-est della Siria ed hanno trasferito 32 rifugiati iracheni. Il gruppo, composto anche da 23 bambini, è stato trasferito nel versante iracheno della frontiera. L'accaduto fa seguito ad un episodio simile avvenuto il 13 aprile scorso, quando 12 persone furono prese dallo stesso campo e trasportate in Iraq. Entrambi i gruppi erano composti da cittadini iracheni residenti nella città di Tikrit - roccaforte del regime di Saddam Hussein.

L'UNHCR ha reso noto che le motivazioni delle autorità siriane all'origine del trasferimento forzato dipendono da ragioni di sicurezza. L'UNHCR - che condivide le preoccupazioni per la sicurezza che hanno spinto i paesi ospitanti a non dare asilo ai fedelissimi di Saddam Hussein - ha precisato tuttavia che questo non elimina gli obblighi giuridici che impongono l'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati.

"Ci rendiamo conto della complessità della situazione, ma insistiamo sul fatto che le norme fondamentali del diritto internazionale dei rifugiati, compresi i criteri di esclusione, siano osservati da tutte le parti interessate", ha affermato l'Alto Commissario Ruud Lubbers.

In base alle cosiddette "clausole di esclusione", le disposizioni della Convenzione del 1951 sui rifugiati non vengono applicate quando vi sono serie ragioni per ritenere che un individuo abbia commesso un crimine contro la pace, un crimine di guerra o un crimine contro l'umanità; che abbia commesso un grave crimine di natura non politica fuori del paese d'asilo prima di esservi ammesso; che si sia reso colpevole di atti contrari ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

Inoltre l'UNHCR ha espresso preoccupazione per le circa 1.000 persone, tra rifugiati e altri residenti in Iraq, bloccati in condizioni disperate nella cosiddetta "terra di nessuno" tra Iraq e Giordania. Ieri, a 94 di questi, la maggior parte dei quali palestinesi sposati con donne giordane, è stato permesso di entrare nel campo dell'UNHCR a Ruwashed. Altre decine di persone dovrebbero poter entrare in Giordania nella giornata di oggi.

La grande maggioranza del gruppo tuttavia si trova ancora nella terra di nessuno, in condizioni che si fanno sempre più difficili. Si tratta soprattutto di curdi iraniani che la scorsa settimana hanno lasciato il campo di Al Tash. Prima della guerra, Al Tash ospitava oltre 12mila rifugiati curdi iraniani, molti dei quali vivevano al campo da circa vent'anni. Inoltre, anche 58 iraniani, riconosciuti rifugiati da diversi paesi europei, nord-americani e dall'Australia, si trovano ancora nella terra di nessuno. ■

ALTO  
COMMISSARIATO  
DELLE  
NAZIONI UNITE  
PER I  
RIFUGIATI

Per informazioni  
contattare  
l'Ufficio Stampa:

\*\*\*

Via A. Caroncini, 19  
00197 Roma

Tel.: 06 80 21 21  
Fax: 06 80 21 23 25  
Email: [itaro@unhcr.ch](mailto:itaro@unhcr.ch)  
Internet: [www.unhcr.ch](http://www.unhcr.ch)  
[www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)

*Per ulteriori informazioni: Ufficio stampa - Laura Boldrini - 335 5403194*

*Il testo del comunicato stampa è disponibile sul sito internet [www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)  
nella sezione "ultime notizie"*